



Ambasciata d'Italia
Oslo

Il settore delle bevande alcoliche in Islanda



INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. PROIBIZIONISMO E MONOPOLIO DI STATO	4
3. IMPORTAZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE	6
4. ESPORTARE IN ISLANDA	10
5. PROSPETTIVE E SFIDE DEL MERCATO	11
6. MAGGIORI IMPORTATORI DI BEVANDE ALCOLICHE IN ISLANDA	12
7. FONTI	12

Layout e contenuti: Monica Ballarini Stähli. Immagini: canva.com

Ambasciata d'Italia
Oslo

Inkognitogaten 7, 0244 Oslo
Tel. (+47) 23 08 49 00
ambasciata.oslo@esteri.it
<https://amboslo.esteri.it/>

 @ItalyinNORISL
 @ItalyinNOR_ISL
 @italyinnorway

1. INTRODUZIONE

L'Islanda è un'isola dell'Oceano Atlantico settentrionale e il paese più scarsamente popolato d'Europa (circa 370.000 abitanti) a causa del territorio ostile, caratterizzato da un desolato altopiano vulcanico soggetto a costanti eruzioni. La popolazione si concentra intorno alla capitale, Reykjavik (129.000 abitanti).

Quasi tutta l'energia del paese proviene da fonti energetiche rinnovabili (idroelettriche e geotermiche). L'economia islandese dipende dalla pesca e dall'esportazione di alluminio e ferrosilicio. A causa della sua posizione, a nord del Circolo Polare Artico, il paese è caratterizzato da un'economia che dipende fortemente dalle importazioni, soprattutto nel settore alimentare e delle bevande.

Con un valore delle importazioni in bevande di 8 milioni di euro e un PIL di 2,5 miliardi di euro nel 2019, il mercato islandese merita di essere preso in considerazione dagli esportatori di bevande alcoliche che desiderano espandersi nel Nord Europa.

2. Proibizionismo e monopolio di stato

Non molti sanno che il paese è stato soggetto a un proibizionismo totale dal 1915 al 1922 e parziale fino al 1989. Mentre nel 1922 è stata legalizzata la vendita del vino grazie a pressioni da parte della Spagna, seguita dal permesso di vendere altre bevande alcoliche nel 1932, la vendita della birra è stata legalizzata solo nel 1989. Il motivo di queste restrizioni è il controllo della Danimarca sul paese fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Il re di Danimarca temeva infatti che liberalizzando la vendita delle bevande alcoliche i separatisti islandesi avrebbero lottato per l'indipendenza dell'Islanda.

Come altri paesi con inverni lunghi e clima freddo (Norvegia, Svezia e Finlandia), anche l'Islanda ha adottato, per combattere l'alcolismo, un sistema monopolistico. Il 72% delle bevande con una gradazione alcolica superiore al 2,25% sono infatti vendute nei 55 (51 nel 2019) negozi del monopolio statale Vinbudin/ATVR, con alte accise all'importazione (vedi figura 1). Il restante 28% delle bevande alcoliche viene venduto dai ristoranti, nei bar o negli hotel con licenza, o nei negozi duty-free in aeroporto. Gli altri paesi scandinavi non hanno monopoli di stato con un controllo così esteso sulla vendita al dettaglio come quello dell'ATVR.

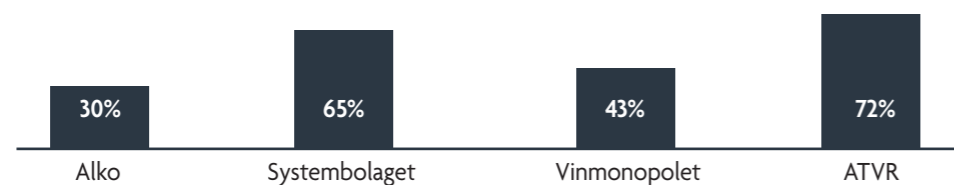


Figura 1: Monopoli di Stato e rispettiva percentuale delle vendite di bevande alcoliche nei diversi paesi scandinavi. Finlandia (Alko), Svezia (Systembolaget), Norvegia (Vinmonopolet), Islanda (ATVR). Fonte: Alko¹.

¹Alko, https://www.alko.fi/INTERSHOP/static/WFS/Alko-OnlineShop-Site/-/Alko-OnlineShop/fi_FI/pdf_t/Uutishuoneen%20pdf_t/

L'Islanda ha il maggior numero di negozi del monopolio pro capite di tutta la Scandinavia a causa della grande distanza tra i centri abitati e la maggiore dispersione della popolazione.

	Numero di rivendite del monopolio	Numero di rivendite per ogni 100.000 abitanti
Finlandia	359	6,5
Svezia	448	4,3
Norvegia	331	6,8
Islanda	51	15

L'aliquota sugli alcolici è progressiva e aumenta in relazione al volume di alcol contenuto nella bevanda. L'aliquota sui superalcolici islandese è la più alta dei paesi scandinavi, è quasi allo stesso livello di quella norvegese per quanto riguarda il vino, ma è più bassa di quella norvegese per quanto riguarda la birra.

Figura 2: Numero di punti vendita del Monopolio di Stato nei diversi paesi scandinavi e percentuale di negozi rispetto al numero di abitanti. Fonte: Alko, vedi nota 1.

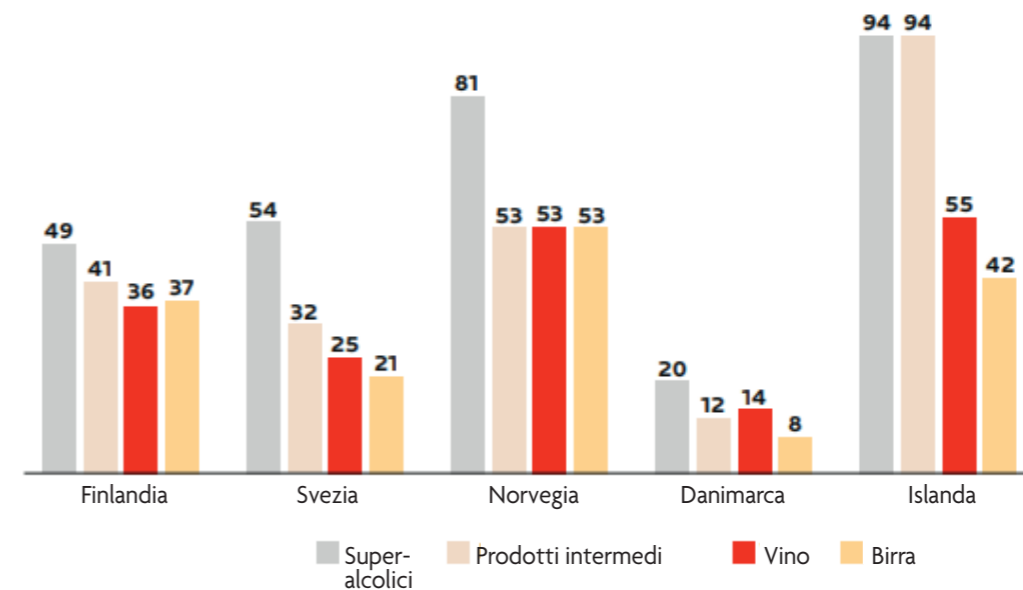



Figura 3: Aliquota nei paesi nordici (2019) secondo i diversi tipi di bevande alcoliche espresse in euro per litro di alcol. Fonte: Alko, vedi nota 1.



3. IMPORTAZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE

- Vino

Le importazioni totali di vino in Islanda nel 2019 sono state pari a 23,3 milioni di euro. I maggiori esportatori, in ordine di grandezza, sono Italia, Francia e Spagna, Libano, Cile e Stati Uniti. L'Italia è dunque il maggiore esportatore di vino in Islanda. I consumatori islandesi prediligono i vini italiani e francesi soprattutto per la loro alta qualità.

Secondo i dati di Statistics Iceland per il 2019, i vini più venduti in Islanda sono i rossi (2,5 milioni di litri sono venduti ogni anno) e i bianchi (1,2 milioni di litri), seguiti dai vini frizzanti (450.000 litri) e rose' (100.000 litri). Su un totale di 4,7 milioni di litri di vino importati nel 2019, 1,5 milioni provengono dall'Italia (220.000 litri di vino frizzante, 480.000 di vino bianco e 820.000 di vino rosso).

Nel paese è in corso, come in altri paesi del Nord Europa, uno spostamento verso i vini premium, i vini biologici e persino quelli analcolici. A Reykjavík ci sono eccellenti wine bar, con un'ampia lista di vini.

Per quanto riguarda l'importazione privata, ci sono limiti abbastanza restrittivi. I viaggiatori di ritorno dalle vacanze all'estero possono infatti scegliere se importare:

- a un litro di superalcolici, 0,75 litro di vino e 3 litri di birra
- 3 litri di vino e 6 litri di birra
- un litro di superalcolici e 6 litri di birra
- 1,5 litro di vino e 12 litri di birra
- 18 litri di birra

- Birra e liquori

La birra è la bevanda più venduta in assoluto in Islanda e viene addirittura celebrata il primo marzo di ogni anno durante il "Beer Day", il giorno che ha segnato la fine del proibizionismo nel 1989.

Per superalcolici si intende bevande di contenuto alcolico superiore al 21%. Il consumo di superalcolici è attualmente pari a circa 0,3 litri pro capite l'anno. Dal 1989 al 2007 si è registrato il dimezzamento delle vendite di liquori in Islanda, mentre quelle della birra sono più che raddoppiate, e oggi rappresentano il 60% del totale del consumo di alcolici. Le importazioni di birra hanno raggiunto un valore di 8,15 milioni di euro nel 2019.

Anche se l'Islanda ha un certo numero di birrifici, anche artigianali, la Danimarca è la maggiore esportatrice di birra nel paese, seguita da Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica Ceca e Germania.

I marchi di birra islandese più conosciuti sono Víking, Einstök, Borg Brugghús, Gull e la birra Stedjar, arricchita con carne di balena.

L'importazione di superalcolici ha raggiunto i 7,2 milioni di euro nel 2019 e i principali fornitori sono Regno Unito,

Francia, Italia, Germania e Irlanda. Il whisky è il liquore preferito dagli Islandesi, seguito dal bourbon. L'Islanda ha anche l'acquavite locale, il *brennivín* ("vino che brucia" o "la morte nera" a causa dell'etichetta su cui appariva un teschio su fondo nero), un distillato di patate fatto in casa già ai tempi del proibizionismo, e il *topas*, un liquore alle erbe.

È interessante notare che in Islanda e in Svezia è proibito acquistare e servire alcolici a persone che non abbiano compiuto i 20 anni di età. In Norvegia e Finlandia il limite è di 18 anni, mentre in Danimarca basta aver compiuto i 16 anni.

Come si nota in figura 4, gli Islandesi (seguiti dagli Svedesi) hanno il consumo pro capite di birra più alto della Scandinavia, e il più basso di superalcolici e vino. Si deve però considerare il fatto che i dati non comprendono gli acquisti effettuati all'estero o l'importazione privata, né il fatto che sia in Islanda che in Svezia sia proibita la vendita al dettaglio di alcolici con un tasso alcolico superiore a 2,25%, mentre in Norvegia e Finlandia il limite è più alto, ovvero 4,75%. Questo fattore costringe i consumatori islandesi e svedesi a recarsi al monopolio per comprare birra, anche se a bassissima gradazione alcolica.

2016/2018	Consumo pro capite registrato in litri	Consumo pro capite non registrato in litri	Totale
Finlandia	8,1	2,0	10,1
Svezia	7,2	1,6	8,8
Norvegia	6,0	0,8	6,8
Danimarca	9,1	-	-
Islanda	5,6	2,2	7,8

Figura 4: Consumo in litri pro capite di bevande alcoliche nei diversi paesi scandinavi. Fonte: Alko, vedi nota 1.

Un dato interessante è che più del 50% degli abitanti dei paesi scandinavi approva il sistema monopolistico, nonostante i numerosi svantaggi, come ad esempio il limitato numero di punti vendita, gli orari di apertura ristretti e la selezione limitata (soprattutto in Islanda, vedi figura 5).

Dalla figura 6 si evince che Systembolaget, il monopolio svedese, è il più grande rivenditore di alcolici per numero di litri venduti, sei volte quelli venduti dal Vinmonopolet, il monopolio norvegese, nonostante la popolazione svedese

sia solo il doppio di quella norvegese. Oltre al fatto che una buona fetta degli acquisti di alcolici viene effettuata dai Norvegesi oltre il confine svedese, il motivo di questa differenza è il fatto che gli Svedesi comprano, come si è visto, quasi tutta la birra al monopolio, al contrario dei Norvegesi.

Gli Islandesi hanno inoltre un consumo pro capite di bevande alcoliche (quasi 65 litri) molto superiore a quello degli abitanti degli altri paesi scandinavi.

	Numero di brand in assortimento base	Numero di brand in assortimento su ordinazione	Milioni di litri venduti	Milioni di litri venduti esclusa la birra
Alko (Finlandia)	9.578	3.400	85,2	79,5
Systembolaget (Svezia)	2.543	11.717	504,8	24,8
Vinmonopolet (Norvegia)	1.490	22.864	82	79,2
ATVR (Islanda)	3.959	343	22	4,7

Figura 5: Numero di brand di bevande alcoliche vendute e milioni di litri di bevande alcoliche vendute nei diversi paesi scandinavi (2018). Fonte: Alko, vedi nota 1.

	Litri consumati in media all'anno	Litri consumati esclusa la birra
Alko (Finlandia)	15,4	14,4
Systembolaget (Svezia)	49,3	24,2
Vinmonopolet (Norvegia)	15,5	14,9
ATVR (Islanda)	54,6	13,8

Figura 7: Consumo di bevande alcoliche pro capite in litri nei diversi paesi scandinavi (2018). Fonte: Alko, vedi nota 1.

	Alko	Systembolaget	Vinmonopolet	ATVR
Superalcolici	13,3	5,7	11,2	0,6
Altre bevande ad alta gradazione alcolica	7,3	14,0	0	0,1
Vino fortificato	2,6	3,7	0,5	0
Vino rossi	22,6	97,9	38,7	1,9
Vino bianco	21,4	54,4	19,1	1,1
Vino frizzante	5,5	19,1	5,9	0,2
Vino rose'	1,4	16,2	2,8	0,1
Altri tipi di vino	1,5	-	0,1	0
Sidro	0,5	13,4	0,2	0,3
Long drinks	2,9	7,9	0,3	0,5
Birra	5,7	256,8	2,8	17,3
Prodotti non alcolici	0,5	3,6	0,6	0
Totale	85,2	504,8	82,0	22,0

Figura 8: Vendite di bevande alcoliche in milioni di litri nei diversi paesi scandinavi (2018). Fonte: Alko, vedi nota 1.



4. ESPORTARE IN ISLANDA

Per quanto riguarda i documenti di spedizione, sono obbligatori la dichiarazione doganale, la fattura in triplice copia, il documento EUR-MED come giustificativo di origine, una dichiarazione che descriva i prodotti per poterli identificare (solo per spedizioni di valore superiore ai 6.000 euro), il certificato di origine, il certificato fitosanitario, i documenti di trasporto, la lista dei colli e l'assicurazione trasporto.

Bere bevande alcoliche è un lusso, in Islanda, come del resto in tutti i paesi scandinavi: una bottiglia di vodka costa circa 60 euro, e una pinta di birra circa 10 euro. A causa dell'alta gradazione alcolica, il prezzo finale della vodka è costituito per la maggior parte dall'accisa sulle bevande alcoliche, a cui va aggiunta l'IVA, la tassa sull'imballaggio e il margine del monopolio di stato. Ecco perché gli Islandesi che sono stati in viaggio all'estero spesso si fermano al negozio duty free in aeroporto. Un altro aspetto importante da ricordare è l'attenzione alla qualità delle bevande importate: la differenza di prezzo tra bevande di alta e bassa qualità viene infatti ridotta dall'applicazione dell'accisa.



5. PROSPETTIVE E SFIDE DEL MERCATO

Il controllo quasi totale sulle importazioni da parte del monopolio ATVR può rappresentare un ostacolo all'esportazione di bevande alcoliche italiane in Islanda, e soprattutto della birra italiana, che non è così conosciuta come quella dei paesi del Nord Europa. D'altra parte, il consumo pro capite di birra è molto elevato e l'ingresso nel mercato islandese sembra attraente.

Un altro ostacolo è, come abbiamo visto, l'interesse quasi esclusivo per i vini italiani e francesi di alta qualità, a causa delle accise.

Il rinnovato interesse per i vini biologici può inoltre aprire nuove possibilità di accesso al mercato delle bevande alcoliche in Islanda.

6. MAGGIORI IMPORTATORI DI BEVANDE ALCOLICHE IN ISLANDA

- Haugen-Gruppen ehf.: <http://www.haugen-gruppen.is>
- Alvin Nordic Associates: <http://alvin.is/>
- Amca Group (raccolge 20 aziende): <https://is.amka-group.com>
- Ber ehf. (specializzato in vino spagnolo): <http://www.ber.is>
- Mekka Wines & Spirits: <http://www.mekka.is>
- Rolf Johansen & Company: <http://www.rjc.is>
- THACO: <http://www.thaco.is>
- VínTrío Ltd.: <http://www.vintrio.is>
- Vinekra (specializzato in vino francese, soprattutto della Borgogna): www.vinekran.is
- Vínfelagid (specializzato in vini premium): <http://www.vinfelagid.is>
- Víngerð Reykjavíkur ehf.: <http://www.reykjavikdistillery.is>

7. FONTI

- Best Wine Importers, ["Iceland's wine, beer and spirits importers, monopoly system and 2020-trends"](#)
- Alko, ["Information on the Nordic Alcohol Market 2019"](#)
- Alcohol Monopoly of Iceland, ATVR, <https://www.vinbudin.is/english/>
- Statistics Iceland, www.statice.is

.....
Avvertenza: le informazioni contenute in questo documento vogliono costituire
un primo orientamento al settore delle bevande alcoliche in Islanda.
L'Ambasciata d'Italia a Oslo declina ogni responsabilit  per le informazioni contenute in questa guida.

Oslo, settembre 2021. Tutti i diritti riservati.


Ambasciata d'Italia
Oslo